Anno VIII (Abbonamento postale) Mercoledì 26 novembre 1884 (Abbonamento postale) N. 283

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Le Casse Raiffeisen
e il Credito agrario in Germania (1)

Giacchè il tema è all'ordine del giorno, consentano i nostri lettori che, servendoci delle parole di Ettore Levi (2), rendiamo conto dell'opera di questi Istituti rimpetto alla questione agraria.

Ognun sa quale lotta accanita sia stata combattuta in Germania fra il padre del credito popolare, Schulze-Delitzsch e il Raiffeisen; il primo credendo tecnicamente pericolosissimi la forma e i caratteri delle Casse renane. La questione è grossa, e, paichè doventa urgente anche nella nostra provincia, è bene che gli interessati conoscano tutte le opinioni e giudichino dopo maturo esame dei fatti e dei punti controversi.

Le Casse Raiffeisen, dapprincipio non avevano proprio capitale. Tale mancanza fu giustificata dal loro fondatore colla difficoltà di raccogliere tra i piccoli agricoltori delle contribuzioni anche assai scarse, poichè l'impiego naturale dei loro risparmi è l'acquisto ed il miglioramento della terra. La tassa d'ammissione richiesta agli associati serve principalmente a tener lontani dall'unione gli imprevidenti, ma ha anche lo scopo di costituire, insieme agli utili accumulati, un fondo di riserva.

È quantunque alcune delle Casse, costituite recentemente col sistema del Raiffeisen, abbiano un capitale proprio raccolto colle contribuzioni dei soci, pure la solidarietà rimane sempre il fondamento di codeste istituzioni. La solidarietà impone alle associazioni di limitare la loro azione entro territori assai ristretti, laondè non è concesso di prendervi parte a chi dimori fuori del comune o della parrocchia in cui hanno sede.

Le Casse di Raiffeisen, fondate per la massima parte nelle Provincie Renane, dove la proprietà è molto divisa e dove le abitudini dei contadini serbano ancora una certa antica semplicità, hanno dato risultati abbastanza soddisfacenti, ma non possono aspirare al vanto di aver risolto, almeno in parte, il difficile problema del Credito agrario, poichè non isfuggono al grave pericolo di prestare a lungo termine i capitali ricevuti a breve scadenza, e, non seguendo il precetto che i denari devono essere dati a credito per un termine uguale a quello per il quale sono tolti a prestito, sono sempre minacciate dall'obbligo della restituzione e sono quindi in balìa dei loro sovventori.

Al quale difetto se ne aggiunge un altro, la mancanza di un capitale proprio; in guisa che gli agricoltori si uniscono solidalmente per ottenere dai terzi i capitali che vengono poi distribuiti a credito fra gli associati stessi: facendo servire, come nota lo Schulze, il medesimo ente come garanzia dell'Istituto verso i suoi debitori per il credito loro accordato e dei creditori verso l'Istituto per i capitali dati in deposito.

Ma la cerchia ristretta in cui operano le Casse del Raiffeisen e le condizioni speciali del paese, possono in parte supplire al difetto della mancanza di capitali e rendere minore il pericolo di una crisi, *i cui effetti, per altro, sarebbero terribili, poichè non colpirebbe i soci di una Banca, ma rovinerebbe interamente tutti gli agricoltori associati.*

Sembra in ogni modo che le Casse del Raiffeisen, costrette così a rinchiudersi in un ambiente molto limitato ed a fare unico assegnamento sulla stretta solidarietà, possano venir meglio sostituite da associazioni di piccoli agricoltori i quali, offrendo tutti insieme in garanzia ipotecaria i loro beni, formino come un gran proprietario ed ottengono direttamente il mutuo dagli Istituti di credito fondiario, come, ad esempio, trovano facilmente e largamente il credito i consorzi per irrigazione, per prosciugamenti, ecc.

A questo concetto si informava il progetto di legge presentato al Reichstag dai signori Schulze-Delitzsch e Frühling. Quel progetto, che per altro non venne mai discusso, disciplinava con norme speciali la fondazione di istituti di credito fondiario sotto forma:

a) di associazioni (unioni ipotecarie) di possidenti, con responsabilità solidale di tutti i soci, a fine di provvedere ai loro bisogni;

b) di banche ipotecarie per azioni il cui capitale avrebbe fornito il fondo di garanzia.

Le due istituzioni sarebbero state collegate insieme aggregando le associazioni alle banche ipotecarie; il capitale circolante sarebbe stato raccolto coll'emissione di cartelle fondiarie.

Al difetto del sistema del Raiffeisen, la sproporzione nelle scadenze dei denari dati a prestito e di quelli ricevuti in deposito, si è cercato di rimediare colla *clausola di preavviso*, per effetto della quale il debitore può venire obbligato, con breve preavviso, a restituire il capitale ricevuto prima della scadenza pattuita. Questa clausola, oltrechè essere in molti casi inefficace, peggiora le condizioni dei debitori e contrasta ai principii stessi del Raiffeisen, il quale riconosce la necessità per gli agricoltori di aver prestiti per un tempo assai lungo, ed è costretto quindi a confidare principalmente per il buon esito delle sue Casse sulla previdenza e sulla smoderazione degli associati.

Più tardi il Raiffeisen ha tentato di consolidare il suo sistema dando modo alle Casse di procurarsi dei capitali estranei per un tempo assai lungo. A questo fine pensò di costituire in ogni provincia una banca centrale costituita dalla associazione di varie: banca i cui uffici sono di ristabilire l'equilibrio tra le Casse che abbondano di denaro e quelle che ne scarseggiano, di raccogliere capitali in conto corrente e con emissione di obbligazioni, ed infine di esercitare sulle Casse stesse una sorveglianza col mezzo di ispettori.

La prima banca provinciale fu fondata a Neuwied nel 1872 con un capitale di 50,000 talleri prestati dalla Cassa provinciale di soccorso (*Hilfskasse*), rimborsabili in dieci anni con annualità del 10 per cento: la Banca riceve dalle Casse locali di prestito il denaro in deposito al 4 per cento e lo impresta alle Casse stesse al 5 per cento, più un quarto per cento di provvigione.

Ma anche codesta istituzione, che porta il nome di *Banca sociale degli agricoltori renani*, parve insufficiente, e sorse nel 1874, pure a Neuwied, la *Banca degli agricoltori tedeschi*, senza azioni, ma con un capitale costituito dalla succitata *Banca sociale* e da altri due istituti; alla Banca generale avrebbero dovuto ascriversi tutte le altre associazioni che andrebbero sorgendo in Germania. Il programma del nuovo istituto era principalmente di emettere obbligazioni, le quali, essendo garantite solidalmente da milioni di agricoltori, avrebbero avuto un credito grandissimo, e di costituire una Società mutua di assicurazioni sulla vita degli agricoltori, la cui riserva di premi avrebbe appunto servito a fornire le Casse dei capitali occorrenti per fare i prestiti ai loro soci.

Più tardi sorse una terza istituzione, la *Cassa centrale di prestiti agli agricoltori in Neuweied*, ma questa con un capitale costituito parte da azionisti, parte da gruppi provinciali di varie Casse.

Lo Schulze, non solamente ha rilevato in Parlamento l'illegalità della costituzione di istituti senza capitale proprio, *ed ha ottenuto che dal* 1876 *in poi non fosse più concessa nell'Assia l'iscrizione di nuove Casse fondate senza capitale, ma in varie occasioni mise in chiaro, con l'usata sua acutezza, i difetti ed i pericoli del sistema dei Raiffeisen, e dimostrò la superiorità delle sue Bancge papolari cooperative e la loro attitudine a soddisfare i bisogni dell'agricoltura.*

(1) L'altro ieri si udì la parola eloquente del dottor Wollemborg in una adunanza promossa dalla Società agraria, ed è in corso di formazione presso la nostra Società operaia una *Banca cooperativa* sotto l'inspirazione del comm. Luzzatti. Dunque torna opportuno che i due sistemi immaginati per soccorrere col credito l'agricoltore e l'operaio vengano ben ponderati, anche per l'esempio dato a noi da altri paesi. Ed ecco il *perchè* della stampa di questo cenno.

Quanto a noi, lodando i promotori per la loro iniziativa, ci auguriamo che tanto con un sistema quanto con l'altro si miri ad immegliare le condizioni delle classi sinora meno favorite dalla fortuna.

(2) *Manuale per le Banche cooperative* italiane. Milano 1883.

Libri nuovi.

Un importante ed utilissima pubblicazione è stata iniziata dalla nota e benemerita *Antica Casa Editrice Dott. Francesco Vallardi di Milano*, nell'interesse della istruzione pubblica, e a cui faranno buon viso e i giovani studiosi e i nostri insegnanti.

Nel *mare magnum* della letteratura scolastica, nella esuberazione di testi per le scuole, mancava proprio una raccolta di libri veramente buoni e rispondenti ai programmi ministeriali, o che si presentasse bene anche tipograficamente.

La casa Dott. Francesco Vallardi ha provveduto a tale bisogno fondando una *Collana di Manuali scientifici storici e letterari* che in un solo anno è già ricca di 18 volumi. Ci limitiamo quindi a dare i titoli e gli autori dei più importanti, certi di far cosa utile e gradita ai nostri lettori.

1. *Manuali di Storia Naturale e Geografica.* — Trattato d'agricoltura (prof. Cantoni Gaetano). — Botanica descrittiva (prof. Sordelli). — Zoologia descrittiva (prof. Bassani). — Botanica e zoologia generale (prof. Mercalli) — Geografia Fisica (prof. Mercalli). — Mineralogia e Geologia (prof. Mercalli).

2. *Manuali di Fisica e Chimica.* — Elementi di Fisica (prof. Cantoni Giovanni). — Fisica elementare (prof. Ferrini). — Chimica inorganica (prof. Gabba).

3. *Manuali di Storia.* — Storia Romana (prof. Gentile). — Medio Evo (prof. Bertolini). — Moderna d'Europa (prof. Bertolini). — Universale antica (prof. De Angeli). — Universale (prof. De Angeli). — Patria per biografie (prof. De Angeli). — Orientale e Greca (in preparazione: prof. Kerbaker).

Tutti questi Manuali accoppiano ai pregi intrinseci anche l'eleganza della edizione e sono illustrati splendidamente, e **molti Consigli Scolastici già li adottarono come libri di testo.**

Mandiamo una sincera parola di encomio e di plauso alla valorosa Casa DOTTOR FRANCESCO VALLARDI che in questi ultimi anni, continuando nelle antiche sue tradizioni, concorre tanto efficacemente colle sue numerose ed utili pubblicazioni al progresso della coltura nazionale.

Divorati dai lupi.

Pest, 23. A Marmeros-Sziget un'intera famiglia russa, composta di marito e moglie, due figli ed un servo furono, durante un'escursione in campagna, divorati dai lupi. I lupi erano oltre venti.

Alcuni casi di cholera si sono verificati a Magenta.

A Parigi continua a decrescere: muoiono degli otto ai dieci al giorno di cholera, si che non viene pubblicato più nemmeno il bollettino.

Stiamo attenti.

Lo sviluppo del colera in Parigi, quando appurava in piena declinazione in tutte le regioni infestate, dà luogo al dubbio che la sua sinistra influenza non si avvicina a cessare e che forse, sospesa dalla bassa temperatura, possa ridestarsi col calore nel nuovo anno in regioni non ancora colpite.

Dominato da questo tristissimo dubbio, e profondamente convinto da lunga esperienza che la sola igiene può prevenirlo, o renderlo mite, credo giovi combattere la fosca previsione con tranquillanti considerazioni sull'utilità dell'igiene perchè come ogni seme, il principio colerigeno non può svilupparsi se l'organismo non è predisposto, ed è predisposto se si trova in cattive condizioni igieniche.

Fra le tante definizioni dell'uomo havvi anche questa, che sia un complesso di contraddizioni, e non pare certo infondata quando si pensi alla differenza fra il mondo ideale ed il mondo reale, fra il detto ed il fatto. Questa desolante contraddizione si manifesta anche nell'importantissimo argomento della salute di spettanza della scienza igienica. Si riconosce da tutti che dessa è il supremo dei beni, è indispensabile per l'esistenza degli altri, e nello stesso tempo si trascura nel modo più lagrimevole e si prodiga come cosa futile e senza valore: si vede e si approva il bene e si pratica il male. Ora è forse fatale questa contraddizione? L'uomo non è forse libero e quindi capace di trionfare nella fierissima tra il bene ed il male? La coscienza ci dice che l'uomo è libero e che sempre non cede al male spinto dall'istinto ribelle, ma spesso per difetto di volontà non sostenuta dall'intelligenza.

Evidentemente si rileva questo vero nell'argomento importantissimo della salute che spesso si perde benchè ritenuta preziosissima, perchè s'ignorano le vere cause capaci di turbarla. Quanto sia profonda ed estesa quest'ignoranza potrei dimostrarlo con molti fatti luminosi tanto particolari quanto generali, ma mi limiterò ad uno solo perchè basterà a lumeggiare l'argomento e convincere chi ha senno. Ecco una gentile ed affascinante città per la sua splendida e sublime originale bellezza, tanto grande un tempo ed ora tanto accasciata, tanto grande quando le sue navi cogliendo superbi trofei si spingevano in tutti i mari, e tanto accasciata ora che bellici ardimenti ed alle commerciali imprese per vo'onta fiacca à sostituito vita molle, inerte, epicurea. Ora della decadenza di questa incantevole sirena, un tempo regina e nelle scienze ed arti

73 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XIV.

La testa di San Luigi.

— Io spero — riprese a dire la contessa — Io spero che mio cognato, il signor di Wodny, risolverà pel meglio della sua famiglia, pel bene di voi stessa questi problemi stranissimi d'una giovane sedicenne che si lascia trascinare sopra una falsa via da una morbosa curiosità... Ad ogni modo, non desidero punto, cara nipote, che, nei brevi giorni in cui vi fermerete qui, le vostre critiche non ponderate e le vostre ingiuste osservazioni vengano in modo così aperto a contrariare i progetti dei vostri parenti... i quali, sia detto una volta per sempre, null'altro bramano che di veder felice la loro figliuola.

La minaccia, sì francamente espressa nelle parole della contessa, non fu senza effetto sull'animo di Eva.

Ella amava suo padre con tutta la vivacità del suo carattere focoso; ma sapeva anche quanto peso dava il dabben uomo alle parole della cognata, riguardata da lui come un oracolo. Forse il gravame sul di lei contegno era già pervenuto tra le mani di suo padre — ch'ella non voleva in alcun modo contristare. Questo pensiero l'angustiava e fece sì che meno acredine mettesse nella risposta alla zia.

— Ho pregato... Ho pregato, nel pomeriggio, per la felicità di Ernestina... e per la mia...

La contessa rimase alquanto sconcertata. Il pensiero di raccomandare l'avvenire della figlia all'onnipotenza dell'Ente Supremo non le era mai venuto; ed il sentire che altri lo avea fatto per lei, suscitava nell'animo suo un sentimento strano, come il timore di remoto pericolo che altri cercasse scongiurare. Perchè quella raccomandazione adoperata ad una potenza sovrannaturale?... Non c'era lei, che vegliava al bene della figlia?...

Il suo sguardo errò dall'aperta e serena faccia dell'Eva all'inginocchiatoio. Vide così anche le imagini dei santi appesi alle pareti.

Fu una distrazione.

Fino allora non avea mai pensato ad esaminare quegli antichi dipinti; ed era adesso visibilmente sorpresa da quelle tinte fosche, da quei simboli da lei quasi dimenticati.

Presè l'occhialetto che le pendeva da un'aurea e graziosa catenella e lo portò all'occhio...

Eva impallidì e si appoggiò tremante ad una sedia a bracciuoli.

Non poteva sfuggire alla sospettosa contessa la differenza fra le teste dei santi dipinte all'antica e quella del casto San Luigi. Difatti, si fece avanti, fin presso all'inginocchiatoio; vi montò sopra e distaccò il quadro dalla parete.

Eva chiuse gli occhi, per quel sentimento istintivo che li fa chiudere ai ragazzi quando temono di essere scoperti: non voleva, quasi, vedere scatenarsi contro di lei la bufera.

Con interesse crescente prese la vecchia contessa anche il quadro rappresentante San Pietro, colle porte chiavi; ed avvicinò la faccia severa ed arcigno del pescatore di Galilea alla faccia ilare del San Luigi rinnovato...

Non le potè sfuggire così che l'ultimo era lavoro ben più recente e di scuola più realista.

Ma ella si ricordava come tutti quei dipinti fossero proprietà dei nobili conti di Tegernheim, tramandati di padre in figlio...Come dunque un tal cambiamento?... Girava intorno il suo sguardo indagatore, avido di risposta...

Fissò di nuovo la testa del Santo D'un tratto, parve come colpita da un'idea: che l'Ernestina stessa vi avesse lavorato intorno?... Già, non poteva essere altri. La confusione, il silenzio della giovane lo confermava.

— Dunque — cominciò ironica — dunque, mia cara nipote, questo è il vostro santo patrono?... Me ne congratulo con voi di tutto cuore... Affè la è una bella e geniale arte la pittura... Si possono creare dei patroni a piacimento, giovani e dallo sguardo affabile... Questo progresso vostro mi dice che non avete più nulla, proprio nulla da imparare dai vostri parenti...

L'Eva si sentì rifluire tutto il sangue al viso. Di fronte all'ironia della contessa, il suo orgoglio si ribellava.

— Non sapevo trovare altro posto per le mie esercitazioni nella pittura, le quali io non amo di mettere in mostra... Ho potuto accorgermi che armadi e cassetti vengono qui rovistati, durante la mia assenza... e così...

Per la prima volta, la contessa di Tegernheim perdette alquanto dell'impero sopra di sè; ma tosto si rimise.

— Eh! Eh! un po' meno d'orgoglio! un po' meno... Vedete bene: i fatti mostrano che si aveva ragione di sorvegliare... Non mentisca, signorina. Questo è il ritratto di un giovane che lei conosce?

— Sì.

— E lei voleva nascondere questo ritratto ed averlo nell'istesso tempo sempre davanti agli occhi?

— Sì.

— Lei fors'anco ama questo giovane?

— Sì.

Eva non aveva mai fatto, nemmeno a se stessa, una tal confessione; e adesso lo diceva a voce alta e ferma: essa amava il giovine di cui aveva dipinto il ritratto.

— Brava, ma brava la mia cara nipote!... Voi mostrate una sincerità degna di lode... Ebbene, signorina: con la stessa franchezza non può ella dirmi chi è il giovine ch'ella, per esercitarsi nell'arte della pittura, qui dipinse?...

Eva tacque.

Sebbene non avesse scambiato che qualche inconcludente parola collo scozzone Giovanni Helmberg, le pareva di essere sicura del suo amore e di non poter tradire il segreto dell'amante, palesandone il nome alla zia.

La contessa, fisando severa la nipote, insistette con duro accento:

— Dunque?... Non mi vuol dire chi sia l'uomo che ella ha predestinato a diventar nostro futuro parente?

Eva rimase muta, tenendo lo sguardo inchiodato al suolo.

(continua).

maestra, non s' incolpa dai più il suo nuovo genere di vita, ma il clima, come se il clima dei nipoti pervertiti che immiseriscono nel languore fisico e morale non sia quello identico degli antenati illustri e gloriosi che il corpo e l'animo rendevano gagliardi con incessante proficua attività. Non è il clima, no, per l'igienista, ma il sonno prolungato, il il piacere fisico prematuramente soddisfatto e pei pasti soverchi mai sfamato, le orgie snervanti, le crapule stupefacenti, le abitudini viziose ed inerti che motivarono e mantengono la decadenza di questo popolo tanto meritevole per la sua storia e dolce natura di migliori destini. Ora ognuno comprende quanto sia conveniente non solo, ma necessario combattere questa dannosa ignoranza, coll' insegnamento diffuso dell'arte di conservare la salute, proporzionandolo alla condizione, alla età, al sesso, al grado di sviluppo intellettuale e di coltura. Non mancano i libri occorrenti allo perchè la vita materiale dell' uomo come la vita morale ha regole fisse ed infallibili di condotta tracciate con vero genio da tanti secoli. I libri dei legislatori, medici e filosofi dell' antichità ce lo provano luminosamente. Mosè, Licurgo, i sacerdoti egiziani, i maestri di tutte le cose i Romani, non hanno consacrato alla conservazione della salute pubblica regolarmente ed istituzioni sapienti ed opportune? Ippocrate non ci ha lasciato un mirabile trattato nel quale colla profondità del genio analizza le infiuenze diverse del clima, del suolo, e perfino della forma di Governo sulla costituzione fisica, i costumi ed il carattere dell' uomo? Sostituitasi la religione alla scienza, nel codice morale di Cristo non abbiamo compendiati i precetti igienici più utili e più conformi alla dignità e grandezza dell' umana natura? E arrivando all' epoca moderna, risollevatasi la scienza dall' abbattimento, al suo appello in favore dell' umanità non ha forse risposto l' Europa con sapienti trattati particolari e generali, compresa l' Italia che fra gl'igienisti contemporanei illustri annovera Mantegazza, che alla bontà dei precetti accoppia forma affascinante con stile magico che incanta e rapisce, per cui anche per la venustà della forma dovrebbe esser letto più avidamente di certi romanzi, e componimenti poetici atti solo a favorire lo sviluppo di torbidi vapori isterici e di cupi umori ipocondriaci, colle disordinate eccentricità, e le tarde, ma sicure follìe, triste retaggio di un' epoca e di una vita sensuale e corrotta? I libri adunque non mancano per apprendere la benefica scienza. Ma per diffonderla purtroppo si dovrà sostenere una lotta fiera e lunga coll' abitudine nemica eterna del progresso. L' igiene essendo stata trascurata per tanti secoli, si stabil l' abitudine di vivere in cattive condizioni, e questa triste tradizione trasmessa fino a noi, si mantiene colla tenacità di costume da lungo tempo radicata. Ma anche l' abitudine viziosa, e l' inerzia delle popolazioni resterà vinta dalla perseveranza d'un impulso continuo e sapientemente diretto al progresso della scienza igienica. Quando il Governo e tutti i corpi amministrativi saranno concordi per raggiungere questo splendido risultato, e lo dimostreranno praticamente, la benefica influenza si farà generale. Lo sventramento di Napoli, i miglioramenti edilizi di tante altre città e villaggi per dare aria e luce alle abitazioni umide e malsane, il prosciugamento delle acque stagnanti che rendono tanto orribili le paludi pontine e tanto squallida la campagna romana un tempo granaio d' Italia, e le paludi toscane e di altre regioni infettate dalla malaria; le materie alimentari qualitativamente e quantitativamente difetto non offrono vastissimo campo al Governo ed ai corpi amministrativi per palesare il loro culto per l' igiene ed il loro zelo nel curarne i precetti? L'esempio delle autorità è sempre imitato quando la scienza si estrinseca con opere di evidente utilità perchè i soli fatti trascinano i popoli, e se questo esempio sarà perseverante e luminoso in breve volger d' anni nella casa del contadino e dell' artigiano, in luogo di libriccini chimerici atti solo ad annebbiare le meschine intelligenze, si vedrà i' almanacco od il manuale di igiene, e nelle civili in luogo di romanzi corruttori e di poesie molli o ventose, trattati più diffusi e scientifici. Questa benefica influenza sarà poi favorita. e facilitata, se il medico vero angelo tutelare dell' umanità, prima di entrare nel campo orribile della patologia vorrà prendere, saldo possesso di quello dell'igiene, e se nell' arduo suo ufficio darà preferenza ai mezzi preservativi sui curativi delle malattie. Allora non s' innalzeranno più incensi alle stupide superstizioni, non si avrà lo spettacolo squallido di intiere popolazioni semitisiche o semiebete, per prevalenza linfatica o nervosa dai medici tanto lamentata nell' epoca nostra, i Nosacomii, i Manicomii, i Sifilicomî se non saranno deserti, per sorte implacabile dell' umanità, saranno certo meno ingombri d' infelici che della vita non hanno che le note più lugubri, e sottoposto l' organismo umano ai mezzi opportuni pel suo regolare svolgimento si consoliderà sempre più il miglioramento fisico e morale. Sia l' igiene sapientemente diretta e religiosamente osservata e le epidemie non avranno più per alleata potente la paura e se non arriveremo all' energia degli avi ci toglieremo certo dalla via della decadenza per metterci in quella della possibile perfezione. In questi sforzi e in questo lavoro c' illumini Sparta antica, e ci sostenga l' ideale di Gioberti splendidamente esposto nel suo Primato morale dell' Italia.

Maniago, 24 novembre.

Un Ispettore sanitario.

La perequazione fondiaria.

È uscita la relazione sul progetto di legge per la perequazione fondiaria.

La commissione ha modificato sostanzialmente il progetto ministeriale.

I titoli in cui è divisa la legge sono due.

Il primo titolo stabilisce la formazione di un metodo uniforme di catasto geometrico che miri insieme ad accertare la proprietà ed a perequare l'imposta fondiaria.

Nel secondo titolo vengono indicati i provvedimenti opportuni per il buon esito della formazione del catasto.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina Durando a presidente del Senato; il decreto che accetta le dimissioni di Ferracciù, e quello che nomina Pessina a ministro guardasigilli.

Parma. La guardia municipale Achille Prevôt tentò assassinare nella sua bottega il vecchio rigattiere Cortemiglia, paralatico, molto conosciuto nella città, per rubargli i denari che teneva indosso — circa quattro mila lire: fu arrestato.

Milano. Molti operai, specialmente meccanici, mandarono una Commissione dal Prefetto per invocare provvedimenti, essendo senza lavoro.

Padova. A Occhiobello, due bambini del signor Gioacchino Menoni, giuocando in casa, urtarono una caldaia d'acqua bollente. Un'ondata dell' acqua colpì la faccia di quelle due creaturine; il minore dei quali, dopo atroci spasimi sofferti per 24 ore dovette soccombere.

— A Canaro, certo Pastori Domenico uccise un tal Cavaglieri Giuseppe.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Dietro requisizione del maire di Pauillac, furono arrestati quattro tedeschi incolpati di tentativo di assassinio a Santander contro il loro capitano comandante la nave italiana *Berna*. I quattro individui si porranno a disposizione del console d' Italia a Bordeaux.

— Avvenne uno scoppio di dinamite nella chiesa di Cagneres presso Besseges.

Danni inconcludenti.

Spagna. Sessanta professori, democratici, costituzionali e conservatori, firmarono una protesta contro la condotta della forza armata che invase l' Università.

— A Barcellona avvenne una rissa fra studenti liberali e ultramontani.

Gl' italiani all' estero.

Il volume del censimento degli italiani all'estero, contiene, nella prima parte, la relazione del sig. A Pisani-Dossi al Consiglio superiore di statistica.

Esposto il metodo che si seguì per raccogliere le notizie, il relatore esamina i risultati delle indagini. Il numero degli italiani all' estero sarebbe di 1,032,392; la qual cifra è superiore di 577,392 a quella raccolta nel 1871. Nella cifra complessiva figurano anche gli italiani censiti a bordo di navi, sia di nostra che di bandiera altrui, nei porti stranieri.

Nelle cinque parti del mondo, i nostri connazionali si dividono così:

America 579,335; Europa 380,352; Africa 62,203; Asia 7625; Oceania 2877.

Dalle carte geografiche unite alla relazione apparisce la tendenza fortissima che ha l'emigrazione italiana di spandersi verso occidente, anzichè verso oriente. Un' altra tendenza dei nostri emigranti è quella di preferire, nei paesi di destinazione, le regioni meridionali alle settentrionali.

Raffrontando il numero degli italiani che si trovano in un dato paese estero col numero degli originari di quel paese stesso censiti in Italia, si trova che mentre l' Italia dà all' Europa 380,352 individui, all' America 579,335, all' Africa 02,203, all' Asia 7625, all' Oceania 2879, queste regioni ce ne hanno dato finora: la prima 57,182, la seconda 2192, la terza 307, la quarta 154 e la quinta 31.

Scorgesi, dalle proporzioni percentuali, che il lavoro manuale supera di gran lunga, per numero di persone che vi sono addette, il lavoro intellettuale. Si pareggiano, per importanza numerica, coloro che attendono alla produzione della materia prima e quelli che sono intenti a lavorarla.

« Se c' è da dolersi », dice il relatore, « che la proprietà e il capitale « tengano proporzioni sì deboli e che « il commercio e l' industria abbiano « sì limitato sviluppo, possiamo però « rallegrarci che, contrariamente al- « l'accusa di alcune gazzette straniere, « l' indigenza e il vagabondaggio più « o meno dissimulato e la detenzione, « siano, sulla cifra totale, quasi im- « percettibili. »

CRONACA PROVINCIALE

Il famoso Assessore di Meretto di Tomba. *Scene del Villaggio*

La Deputazione provinciale con Decreto in data 16 corrente annullò la nomina del signor Rovere Paolo, oste di San Marco e Assessore municipale di Meretto di Tomba, a segretario dello stesso Comune, nomina deliberata da quell'assennato Consiglio comunale il 5 pure corrente.

Il signor Paolo Rovere è precisamente quel signore che dovrà comparire il 2 del prossimo dicembre davanti il nostro Correzionale, imputato di calunnie ed ingiurie a danno del Sindaco di Meretto, la più buona pasta d' uomo che Dio abbia creato. È precisamente quel signore che disturba periodicamente le deliberazioni consigliari, e batte i pugni sul tavolo del Sindaco come un forsennato.

A propositò, la sera di domenica in cui venne a sua notizia il decreto dell'Autorità tutoria che annullava la di lui nomina, ci viene riferito che egli abbia fatto il cà del diavolo a San Marco, suo paese natio: ci dicono che cadde in contravvenzione perchè ritardò oltre l'ora permessa la chiusura della sua osteria, che assieme ad altri, da lui capitanati ed ubbriacati, disturbò nel corso della notte tutto il paesello, dando in isfuriate, schiamazzando e provocando terze persone, di modo che il Sindaco si vide costretto a sporgere querela per questi fatti al Procuratore del Re. E due.

E questo antiparlamentare individuo ha ben ragione di andare sulle furie.

Diavolo! E chi gli rifonderà le centinaia di lire sprecate per accaparrarsi, non diremo i voti, ma sibbene la simpatia dei sette satelliti, che lo nominarono segretario? Quei sette satelliti che formano il suo partito e che in tutte le discussioni, non badando se ne viene danno o vantaggio al Comune, votano tutti come un solo Rovere Paolo? E poi, chi gli rifonderà le spese della famosa cena? Poichè, la sera della nomina, persone degne di fede ci raccontano ch' egli abbia raddunato a sontuoso banchetto nell'osteria principale di Pantianicco, frazione del Comune, i satelliti ed aderenti suoi, in numero di 23 persone. Là si mangiò e si bevette a crepapelle: anitre, poli, polli d' india e vino *a volontè*. Rovere Paolo, oste, Assessore e Segretario, fece gli onori di casa in modo inappuntabile, tanto innappuntabile che, all'uscire del banchetto, verso le due del mattino, la comitiva non poteva più reggersi in piedi, non solo ma, non poteva nemeno reggere nello stomaco le cose mangiate e bevute. Breve, furono costretti a *rendere conto* di quella scorpacciata nel bel mezzo della strada. La carica da sì lungo tempo ambita e finalmente ottenuta, esigeva bene un tale omaggio.

Siccome il Rovere è molto erudito nelle cose amministrative, così egli avea già stretto un patto con altro Segretario amico, perchè questi fosse venuto, due o tre volte per settimana, a dargli lezione, ad insegnargli come si deve fare il Segretario.

Povero Comune! Era caduto in buone mani!

Ed ora? Ce ne dispiace sinceramente pel signor Rovere Paolo — di cui avremo il piacere di fare la conoscenza il 2 dicembre nella sala del Correzionale — ce ne dispiace per lui e per i suoi denari; ma ce ne rallegriamo pel Comune che è proprio sfuggito ad un brutto quarto d'ora. Come doveva fare con un segretario ignorante, e dotato in ispecie d'un galateo a tutta prova?

Il Consiglio di Meretto, se vuol provvedere al bene del Comune, deve conservarsi il Segretario che ha, il quale diede prova sempre di buon volere, di operosità, d'intelligenza; testimonio il Sindaco. Con ciò farà opera saggia.

E sopra tutto bando alle piccole ire, alle guerricciuole, alle rappresaglie, alle ingiurie ed ai pugni sul tavolo; poichè, posponendo in tal guisa gl'interessi del Comune ai propri, l'autorità tutoria dovrebbe intervenire; e se l'attuale Consiglio non si corregge e non discute con la serenità e serietà dovute, lo dovrà sciogliere pel bene degli amministrati.

Una donna di circa 60 anni fu colpita dalla difterite a Meretto di Tomba ed è aggravatissima. Costei aveva assistito la figlia del farmacista, infetta dello stesso male.

Incendio. Il giorno 20 corr. a Forgaria, per causa accidentale, prese fuoco il fienile vicino alla abitazione di certo Coletti Gio. Batt.

Però la pronta ed energica opera di quei terrazzani impedì il dilatarsi del fuoco, che abbruciò il tetto e parte del fieno per un danno non assicurato di lire 120 circa.

L'incendio di Palse. (Porcia) secondo il libro della questura, avrebbe portato un danno di 4000 lire al proprietario del fabbricato Oliva Antonio; e di lire 200 circa all'affittuale Turchet Angelo. Il nostro corrispondente da Pordenone, nella sua lettera stampata ieri, diceva il danno complesivo salire ad oltre 4000 lire. Fu quindi esatto.

La *Rassegna* smentisce la voce dei dissensi fra Cosenz e Ricotti.

---

23 2.a APPENDCE

RICORDI POPOLARI

DALL'ANNO 1820 AL 1866

intorno agli operai di Udine e Provincia e ad altri distinti cittadini Friulani, per Antonio Picco.

—

Ebbe fabbrica di conciapelli in via Grazzano la Ditta Capellari, ed altra il Nigris in via Cussignacco. Nelle fabbriche Di Lenna, Cella, Bearzi, Antivari e Ferrari si lavorava con grande perfezione i corami greggi, ed era molto ricercata questa produzione specialmente in Ungheria, Croazia, Carintia ed in tutto il litorale Istro-Dalmato. Nella Provincia, di fabbriche antiche di tal genere che sieno a nostra cognizione, è quella dei fratelli Cossetti di Pordenone, quella dei fratelli Turchetti in Adorgnano (Tricesimo) e del Tavoschi di Tolmezzo.

Questo commercio era esercitato su larghissima scala poichè, oltre alle spedizioni all' estero, molto si vendeva nella città e Provincia e si occupavano qui in Udine in tale industria almeno quattrocento operai. Dopo l' installazione del governo Nazionale, cominciò a deperire in causa dell' esorbitante dazio sull' esportazione, in ragione di l. 15 al quintale, unito per di più al dazio di importazione stabilito dal governo austriaco di fior. 12; quindi si ebbe a verificare la quasi totale cessazione di quel lucroso commercio. Il governo nostro, vedendo il danno recato a quell' industria, dopo tre anni levò il dazio di esportazione; ma era troppo tardi poichè oltre il confine si piantarono delle fabbriche, facendo così una dannosa concorrenza alle nostre. Di più il limitrofo governo, da due anni a questa parte, aumentò il dazio di importazione sui nostri cuoi, portandolo a 18 fiorini in oro al quintale.

Non pertanto alcuni consumatori di oltre Judri, quando hanno bisogno di avere buon genere in corami greggi vengono ancora da noi a fare qualche piccolo acquisto. Gli attuali fabbricatori ancora sostengono con onore del paese l' industria della lavoranzia delle pelli, come si vide all' Esposizione Provinciale del 1883, nella quale furono premiati con medaglia d'argento per corami la Ditta Agostino Cella e Comp. e la Ditta Valentino Ferrari per cuoi.

Esisteva anticamente in via Grazzano fino dal 1840 una fabbrica di saponi e di candele proprietà della Ditta Sciler. Questa fabbrica, ora di proprietà della Ditta Raddi, fu premiata all' Esposizione provinciale, talchè fa sempre maggiore consumo dei suoi prodotti.

Cartolerie. Antica Ditta è la fabbrica di carta di Andrea Galvani di Pordenone: questa nel 1818 ottenne dal governo Austriaco il premio della medaglia d' argento. Ha fatto poi ora progressi grandissimi, e fu anche premiata alla Mostra Provinciale del 1883 con medaglia d' argento con distinzione per i suoi prodotti, che fanno concorrenza a quelli di molte altre fabbriche d' Italia.

Un' altra ne esiste in Pordenone ed è quella della Ditta Trevisan.

Quella del Tessitori di Moggio e quella di Passeriano più non esistono. Anni fa furono chiuse.

Ceramiche. Anche le fabbriche di ceramica sono di antichissima data. Ancora sotto il governo Veneto ne esisteva una in via Grazzano, proprietà di certi fratelli Benuzzi. Più tardi una ne esisteva in via ex Cappuccini, proprietà dei fratelli Cumero, e contemporaneamente nella stessa via teneva una fabbrica un tal Simone Rizzi. Quella del Cumero fu trasportata in vicolo Caiselli e poi fu assunta da Bortolo Chiaber il quale fabbricava i vasi di terracotta per la raffineria degli zuccheri dei fratelli Braida, e per quella del Ricter di Gorizia. Nel 1840, morto il Bertolo Chiaba, i figli trasportarono la fabbrica in via ex Cappuccini e più non esiste.

Una fabbrica si trovava in via Grazzano, non son molti anni, proprietà del fu Giovanni Schiavi; ebbe solo qualche anno di vlta.

Ora in città non esiste che il lavoratorio nel vicolo Cicogna di Giovanni Chiaba, il quale lavora varii generi in terra cotta e fra questi qualcheduno di artistico, come si ebbe ad osservare nella passata Esposizione del 1883.

Rinomata è poi l' antica fabbrica di ceramica di Andrea Galvani di Pordenone, che crediamo sia fondata verso il 1820. Questa fabbrica, all' Esposizione del 1868, ottenne un premio per vari generi di stoviglie; ma nell'Esposizione Provinciale del 1883 presentò le sue produzioni cominciando dai generi di cotto i più greggi sino alle porcellane che alla finezza delle vernici, accoppiavano buon gusto nella varietà dei disegni. Dal 1868 in poi si fece in quello stabilimento un progresso grandissimo che, a dire la verità, sorprese molti visitatori. Fu notata anche la diversità dei generi; tra i quali abbiamo ammirato molto gli artistici.

Questa fabbrica che deve sostenere la concorrenza con le fabbriche delle altre provincie ed estere, fa onore al nostro paese. Tiene molti depositi in Provincia, compreso uno nella nostra città in prossimità della chiesa di S. Pietro Martire, e spedisce i suoi prodotti anche all' estero occupando un numero grande di operai. Fu premiato con medaglia d' argento con distinzione all' Esposizione del 1883.

Altra fabbrica di vecchia data è quella della ditta Pertoldeo di Rivignano (distretto di Latisana), ora diretta dai figli. Occupa una sessantina di operai e spedisce i suoi prodotti in provincia ed all' estero. Fu premiata alla Esposizione nostra del 1883.

Una importante industria fu quella della raffineria degli zuccheri, la cui fabbrica fu istituita dai fratelli Braida in via Aquileia nel locale ove ora esiste la caserma del Distretto in questo grandioso stabilimento si occupavano circa 160 operai senza contare il personale d'amministrazione: i suoi prodotti erano ricercatissimi e venivano spediti in Carintia, nella provincia di Lubiana, Vienna, nel Tirolo ed in molte parti del Veneto ed altre Provincie d' Italia.

Introdotta nelle raffinerie estere la fabbricazione degli zuccheri di barbabietole quella dei fratelli Braida come tante altre per la concorrenza dei prezzi dovette desistere dopo aver tentato nei terreni da lor posseduti la coltivazione di dette Barbabietole, che riuscì infruttuosa, e speso una somma rilevantissima per rinnovazione delle macchine, nel 1864 questa fabbrica fu chiusa.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

La "Patria del Friuli,, gratis per un mese.

Chi manda all' Amministrazione della *Patria del Friuli* l' importo di abbonamento per l' intero anno 1885, od anche per un semestre o trimestre, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si stamperanno a tutto 31 dicembre anno corrente.

La *Patria del Friuli*, continuando il romanzo in corso, pubblicherà prima che finisca l' anno, altre novelle e bozzetti di amena lettura.

Per l' anno nuovo poi, ha già in pronto un grande romanzo del più vivo interesse.

Il dott. Benvenuto Benvenuti

Sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, stamane, poco dopo le nove, fu colto da repentino malore sulla pubblica via, mentre stava per voltare all'angolo di via Paolo Canciani con via Poscolle, e precisamente presso il negozio di stoppa della ditta fratelli Angeli.

Il signor Lozza Antonio, che dirige quel negozio, vedendo, come ci narrò lui stesso, un signore sulla porta, che barcollava, gli si avvicinò e lo sorresse.

— Mi aiuti, mi aiuti — borbottava il colpito.

Fu trasportato nella bottega.

Intanto erasi mandato pel medico, nel mentre il signor Lozza ed il signor Angeli Giov. Batt. prestavano i primi soccorsi.

Giunse primo il dott. Romano, poi i dottori Clodoveo d'Agostini e Mander, che constatarono essere stato il dott. Benvenuti colpito da emiplegia (paralisi) destra.

Fu adagiato nella bottega sopra un letto improvvisato di stoppa, e coperto con alcune coperte. Più tardi, verso le dieci, fu trasportato a casa sua in via Lirutti, al numero 12.

Il suo stato è grave e lascia poche speranze.

Ha 52 anni circa.

Il Consiglio comunale si raduna oggi.

Morsicato da un cane. Bertig Giuseppe, slavo, fu ieri morsicato da un cane, tenuto dal proprietario d' uno dei *casotti* in piazza d' armi. Si fece cauterizzare iersera all'Ospitale.

Probità. Zillio Giovanni smarrìva un anello con tre brillanti nel casotto — *Teatro Meccanico* — in Piazza d' Armi; e lunedì lo riaveva da quei proprietari.

È un bell' atto di probità, massime se si consideri che quella povera gente è ora quì, ora in altro sito.

Teatro Nazionale. *I creditori del patibolo* davanti ad un pubblico poco numeroso passarono ieri sera senza infamia e senza lode.

Questa sera beneficiata della prima attrice Italia Sambo Benini con *Mater amabilis* del tenente Martelli, e l' *Eredità de la vecia*, nuovissima commedia in 2 atti in dialetto veneziano di G. Gallo — Recita fuori abbonamento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d' Assise di Udine.

Udienza 5 novemvre.

Mancato assassinio.

Gli accusati sono due: Vecil Giovanni, istigatore ed autore morale, Perissutti Giovanni autore materiale del crimine di mancato assassinio sulla persona di Vecil Osualdo fratello del primo accusato.

Il fatto successe nel giugno scorso ad Anduins.

Alla difesa siedono: l' avvocato Ronchi per il Perissutti gli avvocati Cocchieri e D'Agostini pel Vecil ed il proc. Antonio Ciano di Venezia che si costituisce in una all'avv. Buttazzoni Parte Civile.

Tolgo dall'atto di accusa che i fratelli Vecil avevano fra loro tristi quistiona di interesse per la sucessione paterna non ancora aperta ma pregiudicata da un testamento e che in precedenza erano corse minaccie.

Questa la causale.

Il Giovanni Vecil promise 200 lire al Perissutti perchè lo aiutasse ad uccidere il fratello; gli procurò l'arma carica (fucile da caccia a due canne); lo accompagnò sul luogo della strage, lo appostò e si ritrasse.

Il 10 giugno p.p., nel mentre il Vecil Osualdo, usciva alle nove e mezza pom. dalla sua bottega, furono esplosi contro di lui i due colpi del fucile carico a pallini, che lo ferirono solo in parte al collo essendosi quasi tutti i proiettili conficcati nella porta da cui il Vecil usciva. I due aggressori fuggirono.

Il Presidente, dopo aver allontanato il Vecil, interroga il Perissutti.

Questo conferma in tutto l'atto di accusa; solo aggiunge che nella sera del 10 giugno era un po' ubbriaco ed in grande agitazione; e che tirò nell'oscurità senza mirare.

Tolgo dal suo interrogatorio questa domanda e risposta.

Pres. Sapreste dirmi in che rapporti era l'Osualdo Vecil con la sua serva.

Imput. Ma! la gera la sua serva *per cui* la ga fatto un putel con lu!!

* * *

Nell' udienza pomeridiana segue l'interrogatorio di Vecil Giovanni che nega tutti i fatti appostigli.

Pres. Ma come! se nei vostri interrogatori avanti il Pretore avete tutto ammesso, come dice il Perissutti?

Imp. Il Pretore ed il Cancelliere scrivevano quello che volevano senza lasciarmi rispondere (!) ed il Perissutti fu consigliato ad accusarmi da uno che stava in carcere con lui a Spilimbergo.

I due imputati interrogati in confronto rimangono fermi nelle loro asserzioni.

Si passa all'audizione di Vecil Osualdo — la vittima; descrive vivacemente il fatto, non riconobbe gli assalitori, spiega le domestiche questioni.

Dopo una animatissima discussione fra gli avv. Butazzoni e d'Agostini per un incidente sollevato dalla difesa sulla lista dei testimoni della Parte Civile e per un controincidente subordinato sollevato dai rappresentanti di questa; la Corte decide per l'ammissione dei testi di tutte le liste.

Segue una sfilata di testi a discarico fra cui noto un ragazzo di 12 anni che riesce il più chiaro ed il più concludente di tutti. La seduta è levata alle 4 e mezza.

* * *

Il cronista solleva un incidente per conto suo e tutto nel suo interesse.

Nel Ruolo affisso nell'Albo della Corte d'Assise si legge, a proposito del procedimento in corso, che uno degli imputati risponde al nome di Perissuti Giovan Maria e che uno dei difensori del Vecil è l'avv. Cocchieri. Or bene, consta invece che non Perissuti Giovan Maria (il quale è un tranquillo abitante di Anduins) ma Perissuti Giovanni deve essere giudicato in codesta causa; e che non l'avv. Cocchieri (che forse non esiste) ma l'avv. Concari di Spilimbergo adempie al magistero difensionale a vantaggio del Vecil.

Il cronista si salvò dal battezzare Giovan Maria quel Perissuti che sta entro le sbarre; ma ahimè cadde nell' errore di chiamare Cocchieri l'avv. Concari.

Ma siccome non ne ha proprio colpa, così *passa avanti* la responsabilità di questa radicale storpiatura a coloro cui tocca.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 24 *novembre*.

(Rivista settimanale).

Grani. Affari in cereali, sul mercato, si fecero meno che nella precedente settimana a motivo della minor quantità posta in vendita.

Il frumento, sul granaio, non ebbe movimenti di seria importanza; ma però i prezzi si conservarono sostenuti al limite da noi ultimamente dato: l. 18,75 a 21,50 il quintale per le buone qualità mercantili, parlando complessivamente della Provincia; mentre intorno alle l. 23 si vendette genere di Latisana.

Inutile accennare ai prezzi tenuti sul mercato, dove sempre più rare sono le partitelle poste in vendita.

Come nel decorso anno in precisa epoca, abbiamo lagni adesso per la scarsità d' acqua; anzi, in vari, siti della Provincia, i molini scemarono per tale motivo il lavoro. Da ciò probabilmente succederà un'aumento nelle farine.

Un rispettabile molino in prossimità alla nostra Città usa già di un motore a vapore pell' insufficienza d' acqua.

Nel mentre sostenuta sì ma in certa fu in settimana anche per questo ultimo motivo la situazione presso noi del frumento, sugli altri principali mercati del Regno la sostenutezza fu più marcata in alcuni mentre in altri si riscontrarono rialzi, particolarmente nelle sorti fine, assai sicercate.

Su tutte le piazze italiane compresa la nostra si apprezza secondo i vari modi di pensare, la nuova tassa protezionista sul grano che la Francia vuole attivare.

Nessun danno ne deriva all' Italia, secondo noi; e ci sembra inoltre ch' essa non dovrebbe seguire tale esempio, per ragioni che prossimamente esporremo.

In ogni guisa, affinchè tale corrente non faccia strada nella gran massa degli agricoltori italiani, la nostra speculazione dovrebbe cercare di migliore i prezzi del grano che attualmente non sono in correlazione con quelli delle farine del pane e delle paste, i quali articoli si vendono proporzionatamente.

A Pest il frumento andò più preponderando al sostegno con vendite di 140,000 quintali.

In Francia fu calmo, mentre le farine furono più sostenute appunto in seguito alla sicurezza dell' applicazione della tassa sui grani che, si effettuerà in barba alle proteste più serie di quelle camere di commercio, le più importanti.

In Russia vi fu sostegno — Calma nelle farine e nei frumenti nell' Inghilterra.

In America stazionarietà.

Da tali notizie, in questa settimana sortite non scorgiamo argomento che possa dar ragione ai ribassisti, quando all' incontro andiamo sempre più persuadendoci, dalle combinazioni che si accumunano, che l' articolo avrà ancora prima di giungere al nuovo raccolto, il suo momento di favore.

Il granoturco sul mercato ebbe attive vendite, a prezzi piuttosto deboli. Pelle qualità comuni si fece da l. 8.75 a 10.25. Cinquantino 7.50 a 9. — Giallone 11 a 12; pignoletto l. 12 a 12.75 l'ettolitro.

Tali prezzi però vengono applicati a genere non ancora bene stagionato, pel quale motivo, più che ad altro, si deve la marcata debolezza.

Questo cereale generalmente si mantenne sostenuto, lasciando scorgere su qualche piazza eminentemente commerciale, come Genova, p. es., scarsità di deposito.

In Ungheria si ebbero rialzi nel granoturco, sostenuto in Francia, nel Banato, nel Levante.

Le principali piazze esportatrici di questi Stati sono quelle che regogolano in Europa l'andazzo del granone. Se d'esse fin d'ora hanno preso in buon concetto l'articolo, non v'è da che dire, anche l'Italia sarà costretta imitare l'esempio.

Pochi affari ed a prezzi stazionari si ebbero nelle segale, lupini, orzo.

Avene sostenutissime.

In sorgorosso si operò qualche centinaio d'ettolitri a prezzo stazionario ma debole. Le castagne ebbero incontri però, con qualche ribasso.

Tutto sommato i prezzi dei cereali (meno nelle avene) non presentarono variazioni da poi che vi fu in complesso calma d' affari.

Udine, 26 novembre.

Mercato bovino di Santa Caterina. Ieri presentava questo mercato uno stupendo colpo d'occhio. Rare volte vedemmo la Piazza meglio fornita, sia per numero come per bel genere d' animali esposti.

Di affari se ne fecero tanti e tanti da non potersi calcolare il numero.

I vitelli e le vacche da frutto ebbero incontri inmodo febbrile addiritura. Quest'ultime, dall'ultimo mercato, per genere mediocremente fino aumentarono di quattro marenghi.

Qualche cosa, come prevedevamo, si fece nella categoria da lavoro, mentre in quella da grassa si operò poco.

A ravvivare il commercio dei nostri bovi da macello speriamo che dal Cairo, per conto dell'esercito inglese, perverranno in Friuli richieste.

Difatti, accennammo ieri a dei triestini che si trovavano sul mercato di Valvasone. Questi acquistarono ivi 51 capo bovi da macello (mezza carne) per essere spediti appunto in Egitto (e precisamente al Cairo) da Trieste, allo scopo anzidetto.

Incontrando, beve come non vi è dubbio, questa prima spedizione d'assaggio, pel nostro Friuli si aprirà nuova via di guadagno.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 25. Napoleoni pronti 9,73 1 a 9,75 1/2. Londra 122,75 1 a 123,25. 1 Francia 48,35 1 a 48,70. 1 Italia 48,— 1 a 48,65. 1 Banconote italiane 48,55 a 48,70. Rendita austriaca in carta 81,60 a 81,75, Rendita italiana 95,55 1 a 95.65

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 26 novembre
Chiusura della sera Rend. 97.70

VIENNA 26 novembre
Rendita austriaca (carta) 81.60; Id. austr. (arg 82,75. Id. austr. (oro) 104.—
Londra 123 00; Argento —.; Nap. 9.75.1—

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1701.

Municipio di Meretto di Tomba

Avviso di concorso

A tutto 20 Dicembre pv. viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2800, gravitante la tassa di Ricch. Mob.

L'eletto dovrà prestare la cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune, composto di sei frazioni, che in totale formano 2955 abitanti.

Le istanze d' aspiro, debitamente documentate dovranno essere prodotte entro il termine sopra indicato.

Meretto di Tomba, 22 Novembre 1884.

Il Sindaco
Giacomo Bulfone.

N. 5067.

Dep. Provinciale di Udine

Avviso d' asta

Nel giorno 15 dicembre 1884 alle ore 11 ant. presso l' ufficio della Deputazione Provinciale e sotto la Presidenza del R. Prefetto, ovvero di chi ne farà le veci, avrà luogo il *primo* esperimento d' asta per l' appalto della fornitura della carta, degli oggetti di cancelleria, della esecuzione delle opere di cartoleria e delle stampe occorrenti all' ufficio Provinciale medesimo pel quinquennio da 1 gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889.

L' asta avrá luogo mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

L' asta si intenderà aperta sui prezzi unitari in generale di ogni singola fornitura ed operazioni indicate nel Capitolato di appalto e nelle tabelle allo stesso allegate, ed il deliberatario si intenderà obbligato ad osservare ad eseguire tutto ciò che è stabilito nel capitolo medesimo.

Saranno ammessi alla gara soltanto negozianti di carta ed i tipografi, salve le eccezioni di cui l' articolo 85 del Regolamento succitato.

Ogni offerta in ribasso deve abbracciare e riferirsi senza distinzione a tutti i prezzi unitari in generale ed essere fatta durante la gara in ragione percentuale e non inferiore all' uno per cento.

Ogni aspirante per essere ammesso alla gara dovrà depositare L. 300,— a garanzia della sua offerta.

La cauzione per l' esatta esecuzione del contratto è fissata in L. 1000.— da prestarsi con deposito in denaro od in rendita del consolidato 5 0/0 a corso di Borsa o mediante avallo di persona benevisa alla Deputazione Provinciale.

Il deliberatàrio definitivo dovrà concorrere alla stipulazione del contratto entro il termine che verrà indicato, sotto comminatoria della perdita del deposito, che in tal caso sarà devoluto alla Provincia e della decadenza della delibera, salva la personale sua responsabilità per i danni che dovesse subire la Provinciale Amministrazione, nel caso che si rendesse per ciò necessario un nuovo appalto.

Il capitolato d' appalto colle tabelle allegate, nonchè i campioni richiamati dallo stesso, sono ispezionabili presso la Segreteria della Deputazione durante le ore d' ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberato spirerà alle ore 12 meridiane del giorno 21 dicembre 1884.

Tutte le spese d' asta, comprese le inserzioni dell' avviso nei giornali, di contratto, bolli, tasse di registro e di cancelleria sono a carico del deliberatario.

Dall' Ufficio della Dep. Provinciale
Udine 24 novembre 1884.

Il Prefetto Presidente
Brussi

Il Deputato Provinciale *A. Milanese* — Il Segretario *Sebenico*

Le malattie contagiose.

Trieste, 25. Il bollettino di ieri porta **casi 24** di vaiuolo **con 9 morti,** Oltre questi 7 casi di varicella e vaioloide.

Si fecero vaccinare finora circa **7000** persone. Ogni giorno si fanno rivaccinare da 100 a 200 adulti.

Verranno rivaccinati *in massa* tutti gli allievi delle scuole, sì comunali che governative; e fu raccomaudata la rivaccinazione in massa in tutti gli stabilimenti industriali, collegi privati, ecc.

Furono chiusi provvisoriamente: l'Accademia di commercio e Nautica, il Corso superiore d' insegnamento commerciale, fondazione Revoltella, la Biblioteca civica, il museo d'antichitá, il museo di storia naturale, fu chiuso l'asilo infantile di certa signora Pelosi, in via delle Acque.

L' autorità prende provvedimenti energici.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Duplice impiccagione

Londra, 25. A Manchester, Howard e Swindles, entrambi omicidi, condannati a morte, furono giustiziati iermattina.

Essi dormirono profondamente la notte precedente al supplizio. Vestitisi, fecero colazione e ricevettero il cappellano che amministrò loro gli ultimi sacramenti e conforti. Poscia il solito Berry, carnefice, procedette alla loro funebre teletta (*pinioning*) e, formatosi il corteo, i due condannati si avviarono imperturbabili al luogo dell' esecuzione passando fra due ali di gente.

Giunti al patibolo, innalzarono ancora una prece, poi salirono il banco; il boia diede alla corda un lalcio di otto piedi e la morte fu istantanea.

Un treno in fiamme.

Taranto, 25. Iersera alle ore 9.30 nel treno diretto proveniente da Reggio, fra Caulonia e Riace, si incendiò una vettura Pullmann. Dei due viaggiatori, uno rimase vittima, l'altro si salvò.

Padova, 25. Qui si è sparsa la voce che l' ingegner Breda sia perito nell' incendio del vagone avvenuto presso Taranto.

Molto gentili.

Vienna, 25 Ieri sera ebbe luogo una burrascaosa adunanza di 2000 elettori della Camera di commercio. Il tipografo Schwarzinger, che voleva parlare, fu respinto dalla sala a braccia.

Delizie russe.

Pietroburgo, 25. Si assicura che il Lopatin, arrestato, abbia fatto delle larghe confessioni.

Così si spiega quindi la massa enorme negli arresti recenti.

Le carceri di Schlüsselburg ne sono piene.

Gli ultimi 150 arresti, specialmente studenti, furono internati nella fortezza Pietro-Paolo.

Giudice in arresto.

Budapest, 25. Qui si arrestò il giudice Szalay perchè sospetto di complicità coll'arrestoto capo d'ufficio degli esibiti Daczo nel defraudo delle multe.

Impiegato infedele.

Vienna, 25. Ieri fu arrestato qui l' impiegato postale Fischer, fuggito settimane addietro da Vocklamarkt, dopo avervi defraudato 4000 fiorini, spesi oramai tutti, specialmene in lotterie.

Grave incendio.

Vicenza, 25. Iernotte, in Contrà Fosse, a due chilometri a mezzogiorno da Marostica, un incendio distrusse una casa di campagna con una quantità enorme di fieni, colle masserizie ed attrezzi, con sei buoi. Danno, lire 20,000.

Le ceneri di Chiarini.

Chieti, 25. È giunta la salma di Chiarini. Fu ricevuta dalle autorità, dalle associazioni, dalla cittadinanza, dal clero che benedisse la salma.

Parlarono il sindaco, il professore Costa e il rappresentante della Società Geografica.

Il trasporto al camposanto riuscì solenne,

Da tutte le finestre piovevano fiori.

L. MONTICO, *gerente responsabile*.

Orario della ferrovia

Partenze		Arrivi
part. da *Udine*		arr. a *Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.36 pom.
» 6.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »